

**” QUEL 1944 ... „**

**TESTIMONIANZE  
OSTRENSI**

**PREMESSA**

Nei discorsi della gente è ancora vivo il ricordo dei tragici avvenimenti accaduti ad Ostra intorno al 1944.

Questi ricordi erano di certo più vivi nel 1984 quando ancora ventenne, decisi di annotare su alcuni fogli le testimonianze e le impressioni di chi aveva più o meno direttamente vissuto quei terribili giorni.

Eccomi intrufolato tra i racconti della gente comune e, volutamente calatomi in quella realtà, incominciai a comprendere il clima di quel tempo.

A fine lavoro, pur non essendo stato un diretto "testimone oculare", ebbi la "presunzione" di avere bene inquadrato la situazione e, forse un po'troppo superficialmente, incominciai a riordinare in forma di "quaderno" tutto il materiale.

Sottoposi poi, tale ricerca all'attenzione del Amico-Professore Riccardo Manoni che, certamente spinto dal tema, volle dare una più completa uniformità ai dati storici, inserendovi anche altre testimonianze da lui stesse raccolte.

Il lavoro concluso "rimase nel cassetto" sino al 1990, quando venne inglobato nel volume "Ostra nel Funestissimo 1944", curato dallo stesso Riccardo Manoni.

Oggi a distanza di oltre dieci anni, con tutte le inesattezze che ho potuto appurare nel corso del tempo, sento comunque il dovere verso tutte quelle persone che mi hanno raccontato "Il loro 1944..." di far conoscere al grande pubblico queste testimonianze con il preciso intento del "pungolo" volto a raccogliere le ultime testimonianze dirette di chi ha vissuto quei terribili anni.

Si è compreso, dunque, che tale ricerca non ha avuto e non ha altro scopo se non quello di tramandare ai posteri una fetta di storia locale.

Da qui la promessa di ritornare su tali vicende con l'aiuto di tutti Voi.

Ostra, 1 febbraio 1997

*Giancarlo Barchiesi*

## TESTIMONIANZE

### ***28 gennaio 1944***

Un'auto a bordo tre Tedeschi delle SS e una donna -interprete- fa sosta all'ingresso della Città di Ostra, al Largo di Porta Mercatale.

I tre scendono e si recano nel vicino spaccio a far provviste di sigarette, lasciando l'auto pressoché incustodita.

Alcuni partigiani, approfittando del momento opportuno, s'impossessano d'un fucile mitragliatore, lasciato nel sedile posteriore dell'auto.

Di ritorno dalle compere, i tre notano subito il furto e, senza frapporre tempo e con modi aspri, cominciano innervositi a chiedere informazioni, fermando diverse persone, tra cui anche due Partigiani.

Altri partigiani notano l'accaduto ed approntano l'attuazione d'un piano d'azione: aprono il fuoco, uccidono un tedesco e feriscono l'altro.

Per Ostra era iniziato un periodo di sangue.

### ***28 gennaio 1944.***

Un'auto con a bordo due Tedeschi delle SS e una donna - l'interprete - fa sosta all'ingresso della Città di Ostra - al Largo di Porta Mercatale.

I tre scendono e si recano nel vicino spaccio a far provvista di sigarette, lasciando l'auto pressoché incustodita.

Un partigiano, approfittando del momento opportuno, s'impossessò del fucile mitragliatore, lasciato nel sedile posteriore.

Di ritorno dalle compere, i tre non si accorgono di niente, risalgono in macchina e riprendono la loro corsa.

Strada facendo, si avvedono del furto, fanno subito ritorno in Ostra, e con cattive maniere cominciano a chiedere informazioni qua e là, a tutti.

Nel frattempo, alcuni partigiani, appostati nei paraggi, lanciano una bomba a mano ed aprono il fuoco, uccidendo un tedesco e ferendo l'altro in modo gravissimo.

Anche per Ostra era cominciato un periodo di sangue.

### ***29 gennaio 1944.***

Il giorno susseguente a quello dell'uccisione del tedesco, diversi camion di SS occupano la Città di Ostra.

Le SS, avendo carta bianca dal loro Comando, perquisiscono tutte le abitazioni, interrogano qua e là un po' tutti, ma senza risultato.

Anche l'interprete viene interrogata, e lei, affermando che l'accaduto era stato provocato da elementi estranei, i quali da tempo seguivano l'auto dei tre, depose fortunatamente a nostro favore, scagionando così gli abitanti di Ostra.

Gli Ostrani, però, sapevano che l'asportazione del fucile mitragliatore dall'auto tedesca era avvenuta ad opera di un partigiano ostrense.

Alla deposizione dell'interprete le SS abbandonano l'idea di "giustiziare", come loro si esprimevano, una ventina di cittadini. Però imposero alla Città una taglia di un milione di lire, una somma allora addirittura ingentissima.

Il Comune dovette compilare e pubblicare l'elenco dei contribuenti. La raccolta del denaro fu frenetica, ma quanto si poté mettere insieme si rivelò del tutto insufficiente. Fu allora che, con gesto generosissimo, la nobilissima Signora Menchetti colmò la differenza offrendo ben 500 mila lire.

Per un certo periodo, poi, dal Comando Militare Tedesco, fu imposto ad Ostra anche il coprifuoco, da osservarsi dalle 18 della sera alle 7 del mattino.

### ***29 gennaio 1944.***

Il giorno seguente all'uccisione del Tedesco, diversi camion di SS occupano la Città di Ostra, e le SS, avendo avuto dal loro Comando carta bianca, perquisiscono tutte le abitazioni ed interrogano qua e là un po' tutti, ma senza alcun risultato.

La Città sprofonda nel panico. Ben 26 cittadini ostrensi vengono presi come ostaggi.

Nell'interrogatorio che successivamente le SS fecero alla interprete, questa affermò che l'uccisione dell'uno e il ferimento dell'altro Tedesco erano stati compiuti da elementi estranei ad Ostra, che da tempo seguivano la loro auto. Così depose a favore degli Ostrani.

I 26 ostaggi allora furono lasciati liberi, ma la Città fu multata con l'allora inverosimile somma di un milione di lire.

La raccolta del denaro fu sollecitata, però si rivelò insufficiente, perché non tutti furono in grado di versare la quota-parte loro assegnata. La differenza fu colmata con il versamento di 500 mila lire, offerte dalla N.D. Signora Menchetti di Ostra.

Alla cittadinanza fu imposto anche per un certo periodo di tempo di osservare il coprifuoco dalle 18 della sera alle 7 della mattina.

Successivamente le SS Tedesche rinunciarono al prelievo della taglia dalla Cassa del Comune e lasciarono il milione alla Amministrazione Comunale, la quale, in seguito, dopo la guerra, lo destinò alla ricostruzione dell'acquedotto cittadino.

### ***2 febbraio 1944.***

Un gruppo di Partigiani s'impadronì della Città di Ostra, mentre un gran numero di cittadini, fedeli cristiani, stavano partecipando ad una solenne funzione religiosa propiziatrice, al Santuario della Madonna della Rosa.

I Partigiani assaltarono la Caserma dei Carabinieri, (allora situata lungo l'attuale Via Don Minzoni, di fronte alla cosiddetta Piazza dell'Erbe, ora intitolata Piazza Vittorio Veneto), e sulla Piazza diedero fuoco a tutte le carte d'archivio dell'Arma.

I pochissimi Carabinieri, sopraffatti dal numero dei Partigiani e sorpresi dall'imprevisto, non poterono opporre alcuna resistenza.

Il Gruppo Partigiano occupò poi anche il Dopolavoro Cittadino.

Nota: Altre testimonianze affermano che i fatti riferiti sopra, come accaduti il 2 febbraio, sono avvenuti invece verso la fine di maggio o all'inizio di giugno del 1944.

### ***6 febbraio 1944.***

Tra le ore 6,30 e le 7 del mattino, Tedeschi delle SS, Carabinieri, Militi Fascisti "Repubblicani" circondano e bloccano tutto il territorio di Ostra, in special modo le zone della collina.

Nel centro urbano effettuano di nuovo la perquisizione delle abitazioni, ma senza alcun risultato.

Durante il rastrellamento, cadono nella retata circa un centinaio di uomini. Tra questi erano anche tre Partigiani, catturati in collina, detentori di armi: erano BRUTTI Pietro, GALASSI Amedeo e MAGGINI Alessandro.

Ricordo che in quei tempi vi erano disposizioni, leggi di guerra, che vietavano ai civili la detenzione di armi. Chi veniva trovato con le armi addosso veniva fucilato.

Ricordo inoltre che vi erano dei bandi tedeschi che comminavano la decimazione: cioè per ogni Tedesco che veniva ucciso a tradimento dagli Italiani, i Tedeschi a loro volta fucilavano dieci Italiani.

Pertanto, nel pomeriggio, nella residenza Comunale, i tre Partigiani furono sottoposti a processo e quindi condannati a morte secondo le leggi di guerra. Successivamente vennero fucilati al Largo Mercatale.

Le loro salme furono sepolte nel Cimitero Comunale di Ostra.

Dopo la guerra, a testimonianza del fatto, nel luogo dove fu consumato l'eccidio, è stato eretto un CIPPO COMMEMORATIVO coi nomi dei tre uccisi.

### ***7 febbraio 1944.***

Nel Giornale "La Voce Adriatica" (1) viene pubblicata la notizia dell'uccisione dei tre Partigiani ad Ostra.

Vi si leggeva il seguente titolo: "TRE BRIGANTI VENGONO GIUSTIZIATI AD OSTRÀ" (2).

*NOTE: 1) - E' stata ricercata invano una copia di quel giornale. Sembra addirittura che sia scomparsa.*

*Perfino nell'archivio del "Corriere Adriatico" di Ancona, dove sono conservate le copie del Giornale regionale dal 1860 in poi, la copia del 7 febbraio 1944 non esiste più. Addirittura sono completamente assenti le due intere annate 1943 e 1944.*

*2) - Così, alcuni cittadini, affermano di ricordare.*

### ***Marzo - Aprile - Maggio - Giugno 1944.***

Paura, panico, terrore si diffondono sempre più nell'animo dei cittadini. C'è chi comincia a temere il peggio.

Isolate azioni di Partigiani incrementano sempre più i timori.

Sembra che i Partigiani preparino qualche cosa di grosso o di sensazionale.

### ***Luglio 1944 - Prima decade.***

La città di Ostra è senza luce, senza acqua e senza pane, anche se alcune altre testimonianze contraddicono a quest'ultima affermazione. (Infatti, qualche mese addietro, quando ancora il fronte di guerra era lontano, alle famiglie ostrensi era stato consentito di prelevare il grano, necessario per le occorrenze familiari, direttamente dall'Ammasso, situato alle Casine).

Il terrore ormai "del peggio" si era diffuso in tutti, soprattutto per le ostilità tra le due fazioni in lotta. Ciascuno stava guardando verso l'altro: il "nemico" poteva essere anche il vicino di casa, il conoscente. Nessuno osava più manifestare le proprie idee sulla situazione con nessuno.

In questo clima di paura vicendevole, di incertezza e di smarrimento delle coscienze, di "fifa", alcuni cercano di convincere i due Parroni, i due pastori spirituali ostrensi, l'arciprete di Santa Croce

Don NOE' GIANNINI e il priore di Santa Lucia Don Nazzareno PETTINELLI, a lasciare momentaneamente la Città. Ma i due non ne vollero sapere di abbandonare i loro parrocchiani nel momento del maggior pericolo.

Il priore Don PETTINELLI, che dal pulpito, come alcuni riferiscono, aveva biasimato quanti avevano suscitato quest'atmosfera di vicendevole sfiducia, rispose deciso: *"IO RIMANGO. NON HO FATTO NULLA DI MALE. LASCIARE IL MIO POSTO, IN QUESTI MOMENTI E NEI TRISTI GIORNI CHE CI ATTENDONO, SAREBBE TRADIMENTO"*.

Ma che cosa, in sostanza, doveva temere il Pettinelli? Di essere troppo attaccato alla città di Ostra? Di aver espresso apprezzamenti a favore della disciplina saputa mantenere finora dal Governo fascista? Gli si attribuivano forse colpe - impossibili come di aver rivelato alle SS i nascondigli dei Partigiani?

Alcuni testimoni dicono: *"QUESTO NON PUO' ESSERE. ANZI IL PRIORE, SE RICORDO BENE, METTENDO ANCHE A REPENTAGLIO LA PROPRIA VITA, AVEVA OSPITATO DI TRAFUGO IN CANONICA EBREI, FUGGIASCHI, E PERFINO PARTIGIANI"*.

Anche se, rispetto a quest'ultimo particolare, non tutte le testimonianze sono concordi nell'affermarlo.

Tutti gli interrogativi restano ancora e rimarranno forse per sempre senza alcuna risposta.

Perché ?

### ***11 luglio 1944.***

Il giorno del TERRORE, della cosiddetta RESA DEI CONTI, della GIUSTIZIA, della RITORSIONE, della VENDETTA .....

Poco dopo la mezzanotte, molto prima dell'alba del nuovo giorno, un Gruppo di Partigiani (1) ha deciso di "regolare la partita", di giustiziare alcuni, secondo loro, "colpevoli".

Infatti, con piglio deciso ed ardimento, ma forse anche con un po' di sovreccitazione e sconsideratezza su ciò che potrebbe accadere, si presentano bendati ed armati presso le rispettive abitazioni a prelevare di forza quattro "accaniti" fascisti, già "condannati".

Le persone da "giustiziare" erano: un fascista qui sfollato da Ancona, certo Armenio MONTI; l'ex-Segretario della Sezione del partito fascista di Ostra, ormai anziano, Cristanziano NARDI; l'esponente più in vista delle donne fasciste di Ostra, Faustina MARCELLINI; il Priore della Parrocchia di Santa Lucia di Ostra, Don Nazzareno PETTINELLI.

Alcuni testimoni ricordano ancora le parole di Fausta Marcellini, detta "La Splendida", gridate senza più nessuna speranza di grazia, la quale chiedeva "GIUSTIZIA" - perché si riteneva innocente; supplicava *"COMPASSIONE, IN "NOME DEL SUO FIGLIOLETTO"*, ancora piccolo; implorava: *"NO, LA MORTE, MA L'AMPUTAZIONE DI UNA GAMBA, DI UN BRACCIO"* - pur d'aver risparmiata la vita (2).

Altre testimonianze ricordano la tranquillità o la impassibilità del Priore Pettinelli, il quale si avviò verso il Mercatale senza far parola, ma soltanto pregando.

Altre dicono che era stato prelevato con la scusa di portare il conforto religioso in punto di morte a dei condannati, mentre lui stesso era stato già condannato.

Nel silenzio di quella tragica notte di sangue, si udirono tre - quattro colpi secchi di rivoltella, al Mercatale.

Dei colpi secchi furono uditi anche all'interno della Città, lungo il Vicolo Sanzi, accanto al Palazzo Pericoli. Uno dei quattro prelevati, infatti era riuscito, sul portone di casa, dov'era alloggiato, a sfuggire alla cattura partigiana ed a cercare la salvezza raggiungendo di corsa il vicino vicolo, ma i Partigiani gli corsero dietro e lo freddarono a colpi di pistola. Il Monti cadde esanime sul selciato e lì fu lasciato...

Poco prima di raggiungere il Mercatale, per la esecuzione, i Partigiani s'imbattono in un giovane (3), il quale a quell'ora tarda - un'ora "piccola" se ne stava tornando a casa. Aveva un aspetto sconcolato. Aveva litigato con la fidanzata.

Il folto gruppo, incrociandolo, gli diede il "Chi va là ?!". A quella domanda il giovane rispose: "*LICURGO ALLEGREZZA di SENIGALLIA - Camicia Nera*", senza sospettare di nulla.

Alla risposta, fu catturato e immobilizzato e aggregato ai tre già catturati.

I quattro vennero condotti al Largo Mercatale, proprio - dal lato opposto - di fronte al luogo, dove cinque mesi prima erano stati freddati i tre Partigiani e lì furono passati per le armi.

Dall'alto dell'Ospedale Civile, che s'erge lì innanzi, le Monache Cappellone (4) - le Suore della Carità - in servizio d'infermiere ospedaliere, ricordano di aver udito - origliando dietro le persiane dalle finestre aperte - le ultime chiare e distinte parole del Priore, che diceva: "*NON UCCIDETE ! IL SANGUE CHIAMA ALTRO SANGUE !*", e ricordano anche di aver visto che, dopo queste esclamazioni, il Pettinelli si coprì il volto con le mani, raccogliendosi in preghiera.

Eseguita l'esecuzione, i Partigiani partirono dal tristo luogo, abbandonati lì i cadaveri degli uccisi, risalendo uno dietro l'altro in fila indiana la strada che da fuori porta conduce verso il bivio di Via San Domenico e Via dei Cappuccini, per guadagnare in fretta l'aperta campagna e i loro rifugi, prima che si facesse giorno.

Ci sono persone che, da dietro le persiane di casa, li videro passare e dissero di averli riconosciuti, sussurrandone i nomi soltanto ai fidatissimi.

\*\*\*

Chi più chi meno, un po' tutti in Città supposero - all'udire gli spari - che qualche cosa di grosso quella notte era successo. Ma nessuno aveva osato sporgere il naso fuori della porta di casa e tanto meno uscire.

Una testimone però racconta: "Una compagna mi chiamò e mi disse: "Vieni a vedere. Al Mercatale è successo qualcosa di terribile. Ci sono dei morti". Io, un po' per la curiosità e un po' perché, quando non siamo ancora grandi, non comprendiamo il pericolo e siamo perciò incoscienti, uscii e andai con lei al Mercatale. Giunta lì, notai che uno dei caduti si stava ancora muovendo, e udii che con voce fioca stava invocando dell'acqua. A quella veduta, la mia amica scappò via. Io invece corsi nella casa del contadino, vicino al luogo dell'ammazzamento, a prendere una ciotola d'acqua e la portai a bere al giovane che si lamentava (5). Aiutata poi da altri vicini, che erano accorsi per vedere, trasportammo il mezzo-morto all'Ospedale. Arrivati all'Ospedale le Suore, anzi una Suora (6) si mise a gran voce a rimproverarmi, dicendomi: "Cosa hai fatto, figlia mia ! Non ti dovevi impicciare!" e mi sgridò molto aspramente per il rischio in cui mi ero messa. Tornata a casa, raccontai tutto a mia madre, che, tra parole consolanti e dure, cercava di rassicurarmi e di sgridarmi al tempo stesso. Restai così sconvolta, però, che per alcuni mesi sono restata senza le mie regole. Se non mi credi, domandalo a mia madre".

Nel frattempo si era fatto quasi chiaro, ci si vedeva ormai bene. Alcuni contadini pietosamente caricarono i tre corpi senza vita su un carretto e, poiché i Partigiani avevano fatto arrivare l'intimazione di non portarli nè a casa nè in chiesa nè di passare per l'interno della Città, li trasportarono passando fuori delle mura - al cimitero, dove poi furono sepolti.

NOTE:

*Altre testimonianze affermano che la salma di Cristanziano Nardi fu portata a casa sua, passando per la Via del Fosso - o Riviera di Levante - prelevata da un suo nipote - ufficiale militare in congedo - il quale poi ne curò il trasporto e le esequie al cimitero, in forma del tutto privata.*

*Altre testimonianze ancora dicono che il rito religioso delle esequie fu eseguito al Cimitero, alla presenza di uno sparuto gruppetto di persone, prima di effettuare la sepoltura dei giustiziati.*

1) Ostrani e non-Ostrani.

2. Fausta Marcellini era detta "La Splendida" per la sua prosperosa bellezza.

3. Non era di Ostra. Qui ci veniva a fare l'amore. L'essersi attardato troppo gli fu fatale.

4. Erano dette Cappellone, perché portavano la cornetta bianca in capo.
5. Il giovane che si lamentava era il malcapitato Licurgo Allegrezza.
6. La Suora Ospedaliera Caposala di allora si chiamava Suor Francesca, tanto buona e premurosa quanto autorevole e rigida.

### ***Notte sull'11 luglio 1944.***

La famiglia di Nardi, in quel tempo là, abitava in una casa di proprietà della famiglia Pericoli, posta proprio davanti a Pericoli, in Corso Mazzini. Abitava al secondo piano. Nella stessa casa abitavano allora anche altre tre famiglie, quella di Figini, il Segretario Comunale; di Manoni un operaio con la moglie e un figlio malato; quella di Catalani, il daziere.

Nardi viveva con la moglie e un nipote, ormai grande. Non aveva figli. Era sulla settantina. Non era mai voluto andar via da Ostra, perché, diceva che non aveva fatto niente di male.

La notte che lui fu portato via, i Partigiani che dovevano portarlo via sono saliti fino alla sua abitazione. Altri Partigiani, invece, a due a due, si erano piazzati, con il fucile mitragliatore spianato, davanti alla porta di casa delle altre famiglie, per bloccare chiunque si affacciasse o volesse provare di aiutare Nardi. I Partigiani erano tutti bendati. Quando Nardi fu portato via, fu portato via in pigiama, perché a quell'ora erano già tutti andati a letto.

Il nipote di Nardi cercò di seguire da lontano lo zio senza farsi vedere e, dopo che lo avevano ucciso e i Partigiani erano partiti, andò al Mercatale a prendere il corpo e lo riportò a casa su una carriola o un carrettino di un contadino.

Per trasportare il cadavere fino al secondo piano, lui chiamò in aiuto qualcuno delle altre famiglie e l'hanno aiutato Gaetano "de Manò", il padre del prete, la moglie di Figini, e la moglie di Catalani, che era detta "la daziera". Gaetano "de Manò" da principio aveva un po' paura. Ma si convinse quando una delle due donne gli ha detto che "quella era un'opera di pietà, non un'azione cattiva". I quattro posero il cadavere su una tavola e la presero a due da una parte e due dall'altra, cominciarono a salire su per le scale, partendo dal piano dell'orto di dietro casa. Le 2 donne, che reggevano la tavola dalla parte che salendo stava più bassa, avevano paura che il cadavere gli scivolasse addosso, perché era piuttosto pesante.

In casa, la moglie e il nipote hanno ripulito il corpo di Nardi dalle macchie di sangue, l'hanno vestito e il giorno dopo l'hanno fatto trasportare al cimitero, dove hanno fatto le esequie in privato.

Qualche giorno dopo questi fatti, la vedova di Nardi si è incontrata per strada con Sisè, che stava di casa nel Palazzo di Pericoli, a sinistra entrando, davanti alla casa dove abitava essa, e gli si è messa a gridare contro: "Sei stato tu che l'hai ammazzato, assassino!" - Sisè era Partigiano. Ha risposto alla Nardi: "No, no; non so' stato io". Ed è andato via.

### ***12 luglio 1944.***

Verso la mezzanotte - cioè sempre in piena notte, quando la gente era a dormire o chiusa in casa, per sottrarsi ad ogni vista, alcuni Partigiani si portano all'Ospedale Civile di Ostra, dove - avevano appreso - era stato ricoverato il giovane senigalliese; entrano, salgono fino in alto al reparto chirurgia con l'intento di portarselo via. Fingendosi infermieri o che altro, ad ogni modo con una scusa, riescono a vincere la resistenza del padre e della madre del giovane, lì presenti per assisterlo, che si opponevano al trasferimento del figlio.

Usciti con la vittima dall'Ospedale, giunsero fino al pubblico lavatoio comunale, lungo l'attuale Via Leopardi, press'a poco all'altezza della Residenza Municipale soprastante, e lì di nuovo lo passarono per le armi, abbandonando il cadavere.

Ritornarono quindi all'Ospedale per annunciare ai due genitori, in ansia e trepidazione, l'avvenuta esecuzione del figlio, consentendo di recuperarne la salma.

Perché il giovane Allegrezza ha dovuto subire la seconda esecuzione?  
Aveva forse potuto riconoscere qualcuno degli esecutori, la notte precedente?  
Temevano forse i Partigiani che, se fosse sopravvissuto, avrebbe potuto parlare?  
Prima di essere ricatturato, ha egli confidato qualche cosa a qualcuno? Ai suoi genitori, forse?  
E i suoi non lo avrebbero potuto portar via subito dall'Ospedale di Ostra per altro Ospedale?  
O forse essi non sospettarono nemmeno lontanamente che i Partigiani sarebbero tornati a ri-prelevarlo?  
E se avessero eseguito il suo trasferimento altrove, egli si sarebbe potuto definitivamente salvare?  
Nessuno darà mai una risposta a queste domande.

### ***16 luglio 1944.***

La tragedia dei caduti per fucilazione è passata.  
Un'altra più grave si sta avvicinando: quella del passaggio del fronte di guerra.  
Gli Alleati, risalendo l'Italia da sud verso nord, iniziano contro la resistenza tedesca un feroce bombardamento.  
Le bombe si abbattono anche su Ostra e il bombardamento ha la durata di ben quattro giorni. Vengono distrutte case a catena ed anche la Chiesa di San Giovanni in Laterano, situata in Piazza accanto alla Torre Civica, viene colpita in pieno, mentre nella vicina Chiesa di San Rocco erano radunati i fedeli per assistere alla Santa Messa, che stava per finire. Se il bombardamento aereo fosse avvenuto, qualche minuto più tardi, alla loro uscita dalla Messa, ci sarebbe stata una vera carneficina.

### ***20 luglio 1944.***

I bombardamenti aerei sembrano ormai placarsi.  
In questo momento però è la volta di un cannoneggiamento terrestre, da levante; sono le artiglierie Alleate, in vista ormai della Città di Ostra coi loro avamposti. E' un cannoneggiamento furioso, inconsulto, implacabile. I Tedeschi sono da snidare a qualunque costo.  
Tutta Ostra ormai è lacerata; macerie dovunque; desolazione enorme; miseria indicibile; un po' dovunque, nell'abitato urbano, come in campagna.  
Muri crollati, rovine, lutti, lacrime; sfollamenti nelle abitazioni di campagna, da amici, parenti, conoscenti; o assiepamenti umani nei rifugi, negli scantinati, nelle case di città, nei palazzi privati, nei bassi della Residenza Municipale.  
Una vita d'inferno e di strazio. Notti insonni, giorni terrificanti.  
Al rombo dei cannoni ed al fragore delle bombe, si piange, s'imprega, si trema, ma soprattutto si prega.  
Tutti pregano, anche i più incalliti miscredenti: nessuno ci poteva alcunché, se non Dio. I Tedeschi cominciano ad abbandonare la Città.

### ***26 luglio 1944.***

Spezzata la resistenza tedesca, le Truppe Polacche del Corpo Alleato Andersen raggiungono e prendono possesso della Città di Ostra.  
Il cannoneggiamento della retroguardia tedesca disturba ancora per alcuni giorni l'avanzata degli Alleati.



Ma ormai il peggio è passato. Il fronte si è spostato oltre il Misa, verso le alture dell'altra sponda del Cesano.

Gli Ostrani sfollati nelle campagne ritornano a casa propria in Città. E' un macello dovunque; ma l'uragano devastatore è passato, l'incubo è cessato; si riprende a vivere "da cristiani" e si comincia a risanare le ferite della guerra.

Si ritorna a sorridere alla vita. Ma nel fondo dell'anima rimane l'amarezza dei lutti e delle stragi, e il loro ricordo tormenta le coscienze di molti, di tutti.

## I RICORDI

11 agosto 1944.

*Nella Chiesa di San Francesco di Assisi, liberata per la circostanza dalle macerie più grosse, viene celebrata la messa di trigesima del Priore Don Nazzareno PETTINELLI, ucciso il mese innanzi.*

*Si sente ormai lontano il tuonare del cannone, passano ancora nel nostro cielo le Fortezze Volanti. Ma qui in Ostra è tutto finito.*

*Ostra è libera, sotto il governo del Comandante inglese della Città. Ma la guerra infuria altrove, non è ancora finita.*

*Tutti hanno cominciato a rimboccarsi le maniche e ad avviare le opere della ricostruzione.*

Per salvare suo padre.

*Una ragazza per salvare suo padre dalla fucilazione, la notte dell'11 luglio 1944, dovette prostituirsi.*

*Fu la stessa giovane che aiutò a trasportare all'Ospedale il giovane, passato quella notte per le armi, ma non ucciso.*

*Chi era ? Salvò il padre e se ne andò da Ostra. Dove andò ? In Francia. Ma chi era? Era una bella figlia.*

Ricordo che ...

*BRUTTI Pietro, fu sepolto con la camicia rossa, fu tinta di rosso una camicia nera.*

Lo sfollato Monti ....

*Ricordo che il corpo ucciso a revolverate dello sfollato MONTI giaceva a terra, lungo il vicolo Sanzi, davanti alla porta dove oggi (1984) ha sede l'Impresa delle pompe funebri di Selvetti.*

Le SS nelle perquisizioni ....

*Quando i Tedeschi delle SS sono venuti dentro casa nostra, io ho avuto molta paura; ma non perquisirono tutta l'abitazione.*

*Mio padre, anzi, disse che, se ci fosse stato un carro armato in cantina, non se ne sarebbero accorti.*

Nei rifugi .....

*Tutti avevamo paura e durante i bombardamenti su Ostra, siamo stati tutti, per diversi giorni, rinchiusi nei rifugi.*

Sul luogo dell'eccidio dell'11 luglio 1944 ....

*Prima che i corpi degli uccisi dai Partigiani fossero portati al cimitero, alcune persone per sfregio andarono a palpare le gambe della Splendida e ci ridevano sopra.*

Il Priore Pettinelli ...

*Il Pettinelli nelle sue prediche si era esposto troppo. Si dice che un giorno, in una predica, disse: "Sono fascista, come la tonaca che indosso".*

## **LE TESTIMONIANZE EDITE**

### ***Don NAZZARENO PETTINELLI a dieci anni dall'eccidio***

-in "La Voce Misena"il 12 giugno 1954-

L'11 luglio 1954 si compie un decennio dalla tragica uccisione di Don Nazzareno Pettinelli, Priore Parroco di Santa Lucia.

Il suo nome si allinea accanto ai martiri, in veste talare, che hanno bagnato di sangue i sagrati delle Chiese e le zolle feconde delle Parrocchie d'Italia, accanto alle figure gloriose di Aldemaro Corsi, di Giuseppe \_enni, di Luigi Manfredi, di Carlo Bardotti, di Don Morosini e di altri inermi ed innocenti Sacerdoti, vittime di un odio veramente diabolico.

La ragione unica della loro morte è contenuta nelle parole di Cristo: "Sarete odiati da tutti gli uomini a motivo del mio nome". Se la parola del Maestro vale per tutti i seguaci, vale in particolare per i suoi ministri. Forse nessuno al mondo è fatto oggetto, da parte degli empi, d'ineffabile odio come il Sacerdote, in tutti i tempi, in tutti i luoghi, da tutte le classi. La storia del Sacerdozio è una scia di sangue. Ogni Sacerdote rivive la passione di Cristo; ha l'agonia nell'impotenza di fronte al male; l'ora delle tenebre nell'abbandono degli amici; i Giuda nel tradimento dei Beneficati; i Caifa che si stracciano scandalizzati le vesti quando la debolezza umana gli strappa una colpa; i Pilati che lo lasciano martoriare; gli Erodi che lo beffeggiano oscenamente.

Don Nazzareno Pettinelli sapeva tutto questo e non se ne fece meraviglia. Ammonito a sottrarsi alla rete di accuse, di calunnie e di intrighi che ogni giorno infittiva sul suo capo, preferì rimanere fermo al suo posto di responsabilità, fedele al suo gregge gli era stato affidato.

Agli amici, trepidanti e solleciti per la sua incolumità, rispondeva con imperturbabile fermezza che non ammetteva repliche: "Ho sposato la parrocchia di Santa Lucia, amo restarle fedele fino alla morte".

Ora, un uomo che, pur avendo la sensazione esatta della tragica sorte che l'attendeva, disdegna la fuga, ligio al proprio dovere, fedele alla sua sposa ed ai suoi figli nello spirito, è per tutti gli onesti veramente degno della più alta ammirazione.

Don Nazzareno è caduto sotto il piombo assassino, premendo sul petto il Crocifisso della sua predicazione evangelica, che rimane rigato di sangue, del sangue del Suo Sacerdote.

Oggi, a dieci anni di distanza, il tempo gli ha reso giustizia e la figura dell'amato Priore risplende incontaminata nel tempo che passa, perché non passa la verità e l'amore.

La sua memoria è e sarà sempre viva nella mente e nel cuore dei suoi parrocchiani, dei suoi concittadini e dei suoi confratelli Sacerdoti, che per lui nutrono un culto fatto di amore, di venerazione e di riconoscenza.

Sabato, 10 luglio 1954, vigilia decennale dell'infuato evento, Clero e popolo sono invitati a stringersi compatti, attorno al Pastore della Diocesi, dinnanzi all'altare della Parrocchia che rimane sua, per compiere un atto di doverosa solidarietà, per implorare premio e corona al martire invitato, ravvedimento e perdono per i suoi uccisori.

*Don Dario Barbaresi*

### *Commemorazione decennale della barbara uccisione di*

#### **DON NAZZARENO PETTINELLI**

*-in "La Voce Misena" il 3.7.1954.*

Alle ore 10 di domenica 11 luglio 1954 S. E. Mons. Umberto Ravetta - Vescovo di Senigallia - celebrerà la Messa da Requiem nella Chiesa di San Francesco in Ostra.

Tutti i Sacerdoti della Diocesi sono invitati ad intervenire. Tutti i Sacerdoti cantori, secolari e regolari, sono pregati a presentarsi per il canto della Messa da Requiem di Perosi.

Pubblichiamo intanto l'iscrizione posta sopra il monumento funebre: PASTORI IN GREGE CHRISTI OPTIMO - D(OMINO) NAZARENO PETTINELLI - PRIORI PAROCHO S(ANCTAE) LUCIAE OSTRENSIS QUI - AD INSTAR MARTYRUM INSANO ODIO PROSECUTUS - DIE V ID(IBUS) ANN(O) SAL(UTIS) MCMXLIV - FIDELIUM CHARITATI PEREMPTUS AC SUBLATUS EST - CIVES OSTRENSES - DECIMO A NECCE ANNIVERSARIO - PERENNE HOC MONUMENTUM - POSUERUNT.

VIXIT AB A(NNO) MDCCCXCVI AD A(NNUM) MCMXLIV.

A Don Nazareno Pettinelli - Priore Parroco di Santa Lucia in Ostra - ottimo Pastore del gregge di Cristo - che perseguitato da insano odio - a guida dei Martiri - il giorno 11 luglio 1944 - fu tolto per sempre all'amore dei fedeli - i Cittadini di Ostra - nel decimo anniversario dalla sua uccisione - questo marmoreo monumento - eressero.

Visse dall'anno 1896 all'anno 1944.

### **COMMEMORAZIONE DEL DECENNIO DELLA UCCISIONE DI**

#### **DON NAZZARENO PETTINELLI**

*-in "La Voce Misena" del 17 luglio 1954.*

**"IL SACERDOTE, CUSTODE DEL VANGELO, PUO' ESSERE UCCISO, NON PUO' ESSERE VINTO".**

Solenne messa funebre con grandioso coro di Sacerdoti cantori - Inaugurazione del monumento marmoreo - La "pagina nera" di Ostra non è stata voltata.

Secondo il programma annunciato, si è avuta in Ostra la solenne commemorazione del decennio dalla morte del compianto Priore Don Nazzareno Pettinelli.

Nella Chiesa di San Francesco Mons. Noè Giannini ha celebrato la solenne Messa da requiem, con l'assistenza pontificale del Vescovo Diocesano Mons. Umberto Ravetta.

Molti erano i sacerdoti presenti; una trentina formavano la corale, diretta dal Maestro Alberto Polverari sacerdote, con Don Giuseppe Cionchi all'organo, Padre Mario primo baritono e Don Ernesto Collamati primo tenore. Complessivamente i Sacerdoti venuti in questa circostanza raggiunsero l'ottantina, i tre quarti circa del Clero diocesano.

Intorno al tumulo erano i ragazzi dell'Oratorio del Sacro Cuore e dell'Asilo; nella Chiesa i parenti e gli amici, tra cui anche un Signore di Milano, che ha anticipato la sua villeggiatura a Senigallia per essere presente alla "manifestazione".

Dopo la Messa, Mons. Vescovo ha fatto la commemorazione ufficiale, commentando le parole riportate nel titolo di questa cronaca: "Sacerdos custos evangelii potest occidi, non potest vinci", "Il sacerdote custode del vangelo, può essere ucciso, non può essere vinto".

Terminata la cerimonia in Chiesa, si è iniziato il corteo nel corso cittadino, dove il popolo sostava religiosamente partecipando alle preghiere ed ai canti, diretti dal Priore Don Dario Barbaresi.

Questi, dopo l'assoluzione a tutte le vittime, al Camposanto ha benedetto il monumento marmoreo, piccolo, ma un vero gioiello d'arte. Alla gente commossa egli ha rivolto parole di ringraziamento, anche a nome della Giunta interparrocchiale di azione cattolica.

Mons. Macario Tinti, in assenza del Vescovo, ha pronunciato un breve ma vibrante discorso che ha fatto fremere i presenti: "L'uccisione di Don Nazzareno Pettinelli è una pagina nera di Ostra" ha detto Mons. Tinti.

Ma, aggiungiamo noi, questa pagina nera non è stata tutta voltata; la macchia di Ostra cattolica non è stata completamente cancellata: Don Pettinelli è ritornato, ma non tutti l'hanno ricevuto.

Quando, qualche mese fa, si parlava di questo decennio, il canonico Ezio Ercolani insisteva presso la nostra redazione di proporre che la salma del venerato sacerdote fosse portata nelle Grazie di Senigallia e tumulata nella Cappella dei Sacerdoti.

La proposta da noi non è stata accolta, perché abbiamo sostenuto che Ostra doveva riparare alla triste fama, quasi fosse una città del triangolo della morte. In parte abbiamo avuto soddisfazione e ne è prova il monumento funebre e le molte Sante Comunioni del mattino. In parte siamo restati delusi. Qualche Sacerdote intervenuto alla cerimonia, ha osato rimpiangere il reggiano, dove circostanze simili danno solennissime manifestazioni cattoliche, con Mons. Schocche in testa.

Noi abbiamo avuto modo di conoscere ora una particolarità della viltà: la viltà genera talvolta il coraggio spregiudicato di riversare il proprio fango sui morti e sui vivi. Ci siamo meravigliati come calunniose voci siano state accolte da persone autorevoli, avallate con estrema superficialità, fondate su fonti spurie o almeno dubbie.

Noi speriamo che sia prossimo il giorno, in cui gli ottimi ostrani potranno distinguere, se non separare, il fatto grave dalle contingenze politiche e dare sfogo all'attaccamento ai propri Sacerdoti.

Intanto plaudiamo al Priore Don Dario Barbaresi, per il suo coraggio e per la sua lealtà. Ricordiamo anche l'attuale Arciprete di Morro d'Alba Don Germano Greganti, che vicino ai tristi avvenimenti, ha sentito il dovere di parlare chiaro e forte in difesa di Don Pettinelli. E' stato richiamato dalla paura di molti, ma il cielo stesso è intervenuto a dargli ragione: nominato nel frattempo cappellano dell'ospedale, egli ha visto in pochi mesi morire nel perdono cristiano i cinque responsabili del colpo alla nuca al Priore d'Ostra.

Le cause di questa parzialmente mancata manifestazione?

Potrebbero essere diverse, ma assolutamente non mettiamo in causa il buon popolo di Ostra.

## **OSTRA**

- in "La Voce Misena" 1984 -

La dolorosa Via crucis di Ostra iniziò nel pomeriggio del 28.1.1944, quando un gruppo di Partigiani che operavano nella zona, nel tentativo di disarmare due tedeschi, ne uccisero uno, ferirono l'altro e la interprete che li accompagnava. Il giorno dopo due camion delle SS occuparono il paese ed hanno carta bianca dal loro Comando: perquisizioni, interrogatori, panico indescrivibile tra la popolazione. La interprete depone fortunatamente in favore della città che viene quindi multata solo della somma, allora sbalorditiva, di un milione di lire e punita con il coprifuoco da osservarsi dalle 18 alle 7. Nel pomeriggio del 2 febbraio un'altra serata di terrore: i Partigiani assaltano la Caserma dei Carabinieri ed il Dopolavoro.

Il 6 febbraio SS tedesche, fascisti, carabinieri e poliziotti bloccano da ogni parte Ostra; grande sparatoria di intimorimento, perquisizione generale in ogni casa, proibizione di uscire dal centro abitato. Nel pomeriggio concitata seduta in Comune: tre Partigiani erano stati scoperti, arrestati e, dopo un sommario procedimento, condannati a morte e passati per le armi al "Mercatale".

Questa condanna, esecrata da tutta la popolazione, è causa di una prostrazione morale indescrivibile e densa di nefaste conseguenze. Il 5 Maggio altre azioni di disturbo e di sabotaggio dei Partigiani, che aumentano lo smarrimento e la paura.

Nel Giugno è l'ondata delle distruzioni, delle asportazioni e dei prelievi da parte dei tedeschi. I primi di Luglio Ostra è senz'acqua, senza luce, senza pane: i tedeschi hanno fatto saltare le cabine elettriche, l'acquedotto e il molino del grano.

E' in questo clima di terrore, di odi, di vendette e di speranza di liberazione che avviene la tragedia di Don NAZZARENO PETTINELLI.

Alcuni sconosciuti, bendati ed armati, entrano di notte nella canonica; convincono facilmente la donna di servizio; illudono il povero e vecchio genitore e trascinano a viva forza il Priore nel "Mercatale" e senza alcuna parvenza di giustizia umana, freddano a colpi di pistola la vittima: le Suore dell'Ospedale, dall'alto della loro abitazione, ricordano le chiare e distinte ultime parole del loro Parroco: "NON UCCIDETE! IL SANGUE CHIAMA ALTRO SANGUE". Era l'11 Luglio 1944.

E quanto sangue scorse nelle vie e contrade di Ostra!

Il 15 Luglio si iniziò la battaglia per la conquista della città. Gli Alleati dopo quattro giorni di bombardamenti aerei, che distrussero oltre a varie abitazioni la Chiesa di S. Giovanni, iniziarono un cannoneggiamento furioso, inconsulto, implacabile. Quasi tutte le abitazioni e Chiese sono lacerate. Il 24 i Polacchi entrano in città ed inizia la seconda fase del fronte, con il cannoneggiamento da parte dei nazisti, più lento e misurato, ma più fatale. Gli ultimi tre proiettili cadono il giorno 11 agosto nella Chiesa di S. Francesco; liberata per la circostanza dalle macerie, si celebrava la Messa di trigesima in suffragio di Don Pettinelli. Era appena trascorso un mese; per Ostra e le sue campagne regnava la desolazione come dopo un terremoto: tutte le Chiese lesionate, incendi, rapine, una cinquantina di morti!

"Non uccidete: il sangue chiama altro sangue!"

*Don Angelo Mencucci*

## **MEMORIE PERSONALI**

### **DA VACCARILE**

-in "La Voce Misena a. 1984-

Questa località rimasta fino al mese di luglio del 1944 abbastanza tranquilla e libera da incursioni aeree, frequenti e ossessionanti invece a Senigallia, divenne zona di operazioni e costituì per i tedeschi il fulcro del fronte nell'entroterra del Misa verso la montagna.

La torre campanaria della Chiesa Parrocchiale era stata trasformata in osservatorio dai tedeschi. La mattina del 21 luglio, dopo una ritirata tumultuosa nella notte, giunsero i primi proiettili di artiglieria degli alleati e in quella circostanza impreveduta, vi furono alcuni feriti tra i civili, costretti a stare in gran parte del giorno nei rifugi.

Esempio encomiabile: il Capitano tedesco che teneva la piazza era un medico cecoslovacco, assistito da un bellicoso giovane prussiano. Nei giorni che precedettero il passaggio del fronte, ogni sera dopo il tramonto veniva nei sotterranei del castello per medicare i feriti. Quando ebbe l'ordine di ripiegare ci disse: Se potete andare, anche cinquecento metri lontano da qui, sarebbe meglio per voi, perché noi dovremo aprire il fuoco contro il Castello. E sommessamente aggiunse: io resterei qui con voi, se non avessi moglie e figli nella mia patria.

Da quel giorno ci trovammo nella "terra di nessuno", sotto il tiro delle artiglierie tedesche ed alleate di notte e di giorno. Attendevamo con evidente preoccupazione la venuta degli Alleati. Da notizie trapelate da radio Londra gli alleati si erano attestati nei dintorni di Belvedere Ostense. Una notizia allarmante però era giunta ai nostri orecchi di un probabile bombardamento aereo del Castello. In tale situazione facemmo una specie di consiglio di famiglia, e stabilimmo di sorteggiare chi tra noi avrebbe dovuto passare la linea del fuoco per riferire al Comando Alleato che nel Castello non c'erano tedeschi, ma solo civili. Mentre stavamo parlando si sentì bussare violentemente alla porta dello scantinato e gridare: aprire, aprire! Atterriti credemmo si trattasse di tedeschi, invece con gradita nostra sorpresa vedemmo tre soldati polacchi, sudati e impolverati, i quali gridarono: Dove essere tedeschi?

Non ci sono tedeschi qua dentro, ma solo civili. Per convincerli mi presi il compito di condurli in tutte le parti del castello fino alla soffitta. Così rassicurati, ripartirono, rispondendo alle nostre suppliche: domani venire noi. Il domani non fu l'immediato giorno dopo, ma finalmente dopo ripetuti bombardamenti da tutte le parti, giunsero gli alleati, accolti con inesprimibile, ma contenuta gioia, nel timore che i tedeschi non fossero lontani. Terribili istanti: la sera stessa, dopo il tramonto, i tedeschi risalirono il colle e stavano per sorprendere i nostri, quando provvidenzialmente il Parroco, don Giovanni Tinti, rientrando in canonica dopo la visita ai vari rifugi, riuscì ad avvertire le sentinelle col mitra puntato che i tedeschi stavano per riprendere la posizione d'assalto. Furono istanti drammatici. Le sentinelle aprirono il fuoco dalle finestre e dall'ingresso dello scantinato, uccidendo due tedeschi arrivati quasi sull'ingresso con bombe a mano in pugno. Dio solo sa che cosa sarebbe accaduto se fossero entrati, seguiti da altri numerosi dietro di loro.

**Don Remo Carletti**

## RICORDI DA OSTRA

### L'UCCISIONE del PRIORE PARROCO di SANTA LUCIA

- in Voce Misena a. 1984 -

Spesso mi recavo da Vaccarile di Ostra per ragioni di ministero e per fare visita a Confratelli ed amici. Siamo nel periodo del vicino passaggio del fronte e precisamente nella "terra di nessuno". Mi era giunta notizia della minaccia di uccisione del M. Rev.mo don Pettinelli (da parte dei partigiani, padroni ora della città). Molto probabilmente Don Pettinelli si era lasciato sfuggire delle espressioni durante le prediche, non certo gradite ai partigiani.

Mi recai a Senigallia con il proposito di far richiamare don Pettinelli dal Vescovo in Episcopio, finché non fosse passato il fronte. Avrei io sostituito il Parroco per il tempo della sua assenza. La proposta piacque al Vescovo ed io il giorno dopo andai subito a Ostra per riferire il piano a don Pettinelli. Egli insistette dicendomi, che erano voci ormai superate e mi confermò il suo proposito di non lasciare Ostra. Come pastore di anime, qual era zelante e generoso Don Nazzareno, mi piacque l'espressione, riservandomi di riferire al Vescovo.

Ma la sentenza contro don Pettinelli era stata purtroppo pronunciata e la notte stessa il caro don Nazzareno veniva prelevato dalla canonica e condotto sotto le mura ai partigiani, mentre rivolto agli uccisori diceva, come mi fu riferito: "figlioli, non spargete sangue perché il sangue chiama altro sangue".

La mattina stessa venni ad Ostra e con immenso dolore e stupore vidi il povero don Nazzareno con i segni dei proiettili che l'avevano colpito in fronte e una mano con un dito spezzato. Molto probabilmente egli si era coperto il volto con la mano per coprirsi gli occhi.

Tassativamente ci fu vietato persino il funerale nella sua chiesa atteggiamento questo non certamente nobile, che non cede neppure dinanzi alla morte! - La salma fu trasportata su un umile carrettino e allo sparuto seguito non fu permesso di passare per le vie della città, ma solo fuori le mura e direttamente al Cimitero, ove dopo le esequie la salma venne tumulata con l'espressione del dolore più vivo impresso nel volto dei pochi presenti.

*Don Remo Carletti*

## LE RIEVOCAZIONI

*Anno 1954-55.*

L'Amministrazione Comunale, a ricordo delle vittime civili di guerra, cadute durante il passaggio del fronte di guerra o a causa dei bombardamenti dell'uno e dell'altro schieramento in lotta, ha affisso una lapide marmorea all'esterno dell'edificio comunale, a sinistra della scalinata di accesso al Municipio, con la seguente epigrafe:

"I nomi indimenticati dei cittadini ostrensi, vittime civili del bellico furore, che, sullo scorcio della seconda Guerra mondiale, imperversò sulle nostre ridenti contrade, il Municipio di Ostra manda a perenne imperitura memoria: ABBRUCIATI Adele, BALDINI Albina, BASILI Ornello, BENNI Erme, BOSCHETTI Milva, GIULIANI Antonio, IMPERATORI Maria, LEOFANTI Anna Maria, MAGNARINI Pasquale, MALLUCCI Anna, PASQUINELLI Eugenio, PELLEGRINI Graziella, TASSI Enrico, TOMBESI Dino, TOMBOLESI Arduino, VALERI Giovanni, VALERI Zita.

Ad essi vada profonda, devota la pietà di tutti, e il pensiero reverente del popolo nei secoli li accompagni.

**Anno 1954-55.**

Analogo gesto l'Amministrazione Comunale ha compiuto a ricordo dei Partigiani caduti in combattimento o nelle imboscate, affiggendo ugualmente una lapide marmorea, all'esterno dell'edificio comunale, a destra della scalinata di accesso al Municipio, con la seguente epigrafe:

" Questa Piazza, che ora chiamasi dei Martiri della Libertà, eterni nei secoli i nomi gloriosi dei nostri concittadini: MAGGINI Alessandro, BRUTTI Pietro, GALASSI Amedeo, MANONI Onelio, BRUTTI Gino, CERRITELLI Domenico, vittime innocenti di vili traditori della Patria venduti al Nazifascismo, complice dei più nefandi delitti, illusi di spegnere nel sangue la sacra fiamma della Libertà. - Il sublime olocausto accolga Iddio quale preghiera che ogni tirannia alfine si disperda e sul Campidoglio l'Italia, nunzia un giorno del Diritto, del Diritto ritorni tutrice e signora. - MCMLV -"

**11 luglio 1954.**

Il primo decennale della morte di Don Nazzareno PETTINELLI, fu commemorato dal Priore pro tempore Don Dario Barbaresi, nella Chiesa di San Francesco d'Assisi, in Ostra.

Dopo la commemorazione in Chiesa, alla quale parteciparono Sacerdoti e il Vescovo Diocesano del tempo, fu fatta una processione di fedeli al Cimitero, dove fu inaugurato il monumento sepolcrale da Don Pettinelli e vi fu deposta la salma, che fino ad allora era rimasta sepolta sotto terra, nella parte del camposanto riservata alla "povera gente".

Nella epigrafe in latino, apposta sul monumento funebre, tradotta, si legge quanto segue:

*L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere onore, gloria e benedizione.*

*A Don Nazzareno Pettinelli, Priore-Parroco di Santa Lucia in Ostra, ottimo Pastore del gregge di Cristo,*

*che, perseguitato a somiglianza dei Martiri da un forsennato odio,*

*il giorno 11 luglio dell'anno 1944 della Redenzione, fu crudelmente ucciso e tolto per sempre all'amore dei fedeli,*

*i Cittadini di Ostra, nel decimo anniversario della sua morte violenta, eressero questo imperituro monumento.*

*Visse dall'anno 1896 all'anno 1944.*

**Data dimenticata.**

Il quotidiano "L'UNITA'" - giornale del Partito Comunista Italiano, verso la fine degli anni '70, pubblicava un breve articolo, nel quale si accusava il Sindaco di Ostra pro tempore perché, secondo l'articolista, era stato troppo scarso l'interesse che la Giunta aveva dimostrato nella ricorrenza della "barbara esecuzione" dei tre partigiani fucilati dai Tedeschi in Ostra il 6 febbraio 1944.

Da quell'anno e, successivamente, ogni anno, la Civica Amministrazione di Ostra commemora con un corteo, bandiere, labari, associazioni combattentistiche, ANPI e banda cittadina - con affissione di manifesto rievocativo e con deposizione di corone di alloro, sia i tragici avvenimenti del 6 febbraio 1944, sia la ricorrenza della Liberazione di Ostra dalla oppressione tedesca, avvenuta il 26 luglio 1944.



### ***Data dimenticata.***

Circa lo stesso periodo in cui apparve sul giornale "L'Unità" l'articolo critico nei confronti dell'Amministrazione Civica, avvenne che la lastra marmorea cimiteriale, apposta sulla tomba dove furono tumulate le spoglie mortali di BRUTTI Pietro, cadde e si frantumò.

I Familiari del Brutti affermarono che ciò era avvenuto per devastazione della tomba, effettuata da "vandali locali" per avversione e odiosità contro il Partigiano.

Altri dissero, invece, che la lastra marmorea era caduta, perché, essendo scollata dal basamento che la sosteneva, non aveva retto alle spinte del vento. Perciò fu possibile la rottura.

Però, al Cimitero, la famiglia Brutti ha da allora ricomposto la tomba del caro congiunto, facendo scolpire sulla lastra marmorea la seguente epigrafe:

*Brutti Pietro, Comandante di distaccamento partigiano, animatore della locale lotta clandestina,  
si rivelava abile ed audace.*

*Si attenne al dovere e alla rettitudine.*

*Un compagno traditore rese possibile ai nemici la sua cattura improvvisa.*

*Il giorno stesso, 6 febbraio 1944, da piombo fascista venne troncata la sua benefica esistenza  
per l'idea di libertà.*

*Seppe morire da forte ed allinearsi alla schiera dei martiri.*

### ***11 luglio 1984.***

Nel 40° anniversario dell'uccisione dei 5 "fascisti", un'auto guidata dal simpatizzante "missino" Giuliano Sellari di Ostra, sosta in Piazza dei Martiri, con un cuscino di fiori bianchi e rossi su foglie verdi, raffigurante la bandiera italiana, legato sul cofano.

Dopo qualche minuto, - siamo intorno alle ore 9.00 l'auto riparte con tre ospiti a bordo ed a passo d'uomo s'avvia, percorrendo Via Gramsci, verso il luogo, al Largo Mercatale, dove avvenne l'eccidio dei cinque, per piombo partigiano, il giorno 11 luglio 1944, situato davanti alla costruzione elevata qualche anno fa dal Medico-Chirurgo Dott. Francesco Cristalli, proprio di fronte al Cippo ai 3 Partigiani, uccisi per piombo fascista.

Il cuscino tricolore viene appeso alla rete metallica, si saluta col saluto romano e si osserva qualche attimo di silenzio, come atto di reverenza per i caduti.

Non molto lontano, una pattuglia-Carabinieri, in auto, sorveglia la inusitata cerimonia.

In tal modo, per la prima volta, dopo 40 anni, un cuscino di fiori ricorda che, sullo squallido posto, 5 vite umane sono state all'improvviso stroncate.

La notizia si sparge tra i cittadini: chi elogia e chi disapprova il gesto. Contrariata, ha espresso giudizio apertamente antitetico l'A.N.P.I. locale.

### ***29 luglio 1984.***

La Civica Amministrazione - Sindaco in testa - commemora il 40° anniversario della Liberazione di Ostra.

Il corteo si snoda da Piazza dei Martiri, mentre la banda musicale suona inni e marce. Si depositano corone di alloro al Monumento ai Caduti per la Patria di tutte le guerre, al Cippo commemorativo dei 3 Partigiani, ai piedi della epigrafe ai Caduti di Guerra e dei Caduti Partigiani in azioni di guerra, le ultime due affisse alle pareti esterne del Palazzo Comunale.

Dopo il corteo, nella Sala Grande del Municipio, il Sindaco Ovidio Bartoletti, il Generale Pietro Mazzanti e l'Onorevole Adriano Ciaffi, Sottosegretario al Ministero dell'Interno nel Governo Craxi, rievocano, rispettivamente dal punto di vista locale, militare e politico, l'annuale ricorrenza.

In apertura di manifestazione, era stata celebrata da Mons. Dario Barbaresi, Arciprete di Ostra, la Messa di suffragio per tutti i caduti ostrensi in guerra o per motivi di guerra.

### ***20-30 luglio 1984.***

Per la celebrazione del 40° anniversario della Liberazione di Ostra dalla occupazione tedesca, da parte del Corpo Alleato Polacco e del Corpo Italiano di Liberazione, l'Amministrazione Comunale, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma espongono i loro manifesti con editti e programmi.

I Partiti dell'opposizione amministrativa, in un loro comunicato, disapprovano il programma dell'Amministrazione Comunale, definendolo "didattoriale" e con un manifesto, affisso alle rispettive bacheche pubbliche, disertano la dimostrazione.

### ***10-11 agosto 1984.***

Nella Chiesa di San Francesco, il 10 di agosto, anziché nella Chiesa del Cimitero Comunale a causa del cattivo tempo, alle ore 19, e nella Chiesa di Santa Croce di Ostra, l'11 agosto, alle ore 11,15, si commemorano, con celebrazione della Messa di suffragio e l'omelia di Mons. Macario Tinti - Vescovo emerito di Fabriano e Matelica - il 40° anniversario della morte di Don Nazzareno Pettinelli e il 20° anniversario della morte di Mons. Noè Giannini, parroco di Santa Croce dal 1936 al 1964.

Mons. Tinti nelle due omelie ha rievocato i punti salienti della vita dei due Sacerdoti - entrambi parroci e pastori dei fedeli di Ostra - stigmatizzando le uccisioni e gli odi ed invitando tutti alla pacificazione e alla carità scambievole.

Ai fedeli, partecipanti alle due celebrazioni eucaristiche, sono stati distribuiti i "ricordini", in cui in un unico cartoncino figurano le immagini dei due Sacerdoti, con i rispettivi dati anagrafici, e con la scritta: " Le comunità parrocchiali di Ostra - memori e riconoscenti - Ostra, 12 agosto 1984".